



Torino, 12 maggio 2014

Al Dott. **Sergio Chiamparino**
infochiampa@gmail.com

Al Vicepresidente Giunta Regionale
e Assessore al Bilancio
Gilberto Pichetto
info@pichettopresidente.it

Al Sottosegretario alla Giustizia **Enrico Costa**
centrocifra.gabinetto@giustiziacert.it

Al Dott. **Guido Crosetto**
info@guidocrosetto.it

Al Consigliere Regionale **Davide Bono**
staffgruppoconsiliare@piemonte5stelle.it

Al Sig. **Mauro Filingeri**
ufficiostampa@rifondazione.it

Gentili Candidati alla Presidenza della Regione Piemonte,
Vi inviamo un nostro documento che può esserVi utile nell'interesse del governo della
Regione Piemonte.
Siamo a disposizione per un confronto e per illustrarVi nei dettagli le ns. richieste.

Distinti saluti.

Segretario Generale
FP CGIL PIEMONTE
Gianni Esposito

Segretaria Generale
CISL FPS PIEMONTE
Santina Pantano

Segretario Generale
UIL FPL
Roberto Scassa

Firme in originale

Torino, 12 maggio, 2014

Al Dott. Sergio Chiamparino

Al Vicepresidente Giunta Regione e Assessore al Bilancio Gilberto Pichetto

Al Sottosegretario alla Giustizia Enrico Costa

Al Dott. Guido Crosetto

Al Consigliere Regionale Davide Bono

Al Sig. Mauro Filingeri

Gentile candidato,

nell'imminenza delle elezioni regionali, CGIL CISL e UIL della Funzione Pubblica ritengono opportuno presentarLe alcune considerazioni, in modo particolare afferenti i settori da loro rappresentati, nella convinzione che possano costituire un contributo ad un governo della macchina regionale efficace, efficiente, aderente ai vecchi e nuovi bisogni espressi dalla popolazione piemontese e rispettosi dei diritti dei lavoratori.

Nel nostro Paese e nella nostra regione la crisi economica finanziaria ha prodotto effetti devastanti facendo emergere un forte incremento delle richieste di protezione sociale che non trova risposte adeguate nell'offerta dei servizi a causa della pesante riduzione delle risorse finanziarie prodotti nei diversi livelli istituzionali

Negli ultimi anni il sistema dei servizi piemontesi ha registrato la perdita di numerosi posti di lavoro, anche nell'area della cooperazione e delle imprese no profit, ed un aumento all'accesso alla cassa integrazione in deroga.

La precarizzazione del lavoro pubblico, la sua esternalizzazione raggiunge ormai il cuore stesso del sistema.

Inoltre, nel nostro Paese, si è ingenerata una persistente sottovalutazione dei temi legati al welfare, che continua ad essere un terreno sul quale effettuare considerevoli tagli lineari.

Tale modello, non solo ha prodotto un clima di forte insicurezza sociale ed una lesione dei diritti fondamentale dei cittadini più deboli, ma ha anche impedito una seria riflessione di prospettiva sulla strategie di mantenimento ed implementazione del sistema dei servizi pubblici, la cui efficienza è una formidabile leva per lo sviluppo, anticiclica e indispensabile precondizione, per rilanciare una crescita equilibrata ed inclusiva.

Purtroppo, in assenza di continuità e visione prospettica innovativa, ogni strategia si è fino ad oggi decomposta in un quadro estremamente diversificato e frantumato, in cui ha assunto un peso determinante la capacità di ogni singola regione di negoziare direttamente con il governo di turno le condizioni del proprio welfare o, meglio, le condizioni di rientro dal deficit sanitario.

La richiamata necessità di un intervento di profonda valorizzazione del sistema pubblico, ci induce a sottolinearne alcuni aspetti specifici, con l'intento di segnalare alcune emergenze, senza tuttavia tralasciare l'esigenza di un punto di vista generale e complessivo del sistema regione. In particolare:

SANITÀ

La politica dei tagli lineari adottata dalla Giunta regionale, con il contenimento del tun-over al 50% dal 2010 e al 100% per tutto il 2013, ha prodotto situazioni via via sempre più insostenibili per tutti coloro che vi operano costringendoli a turnazioni e carichi di lavoro massacranti; l'adozione di blocchi indiscriminati ha inciso pesantemente sulla qualità e la quantità dei servizi offerti, mortificando la professionalità degli operatori che si trovano ad operare in condizioni sempre più difficili.

Si è sottovalutata ancora una volta l'idea che il più grande patrimonio del SSN sia costituito da chi vi opera e, quindi, dall'investimento in formazione qualificata del personale, perseguibile solo in costanza di impiego.

Nei recenti anni, è mancata completamente la relazione con i soggetti sociali, con gli operatori, per la condivisione del percorso, senza la quale ogni azione è esercitata solo d'autorità. CGIL CISL e UIL hanno contrastato con successo alcune discutibili decisioni della Giunta in materia di sanità. In particolare per quanto riguarda la separazione degli ospedali dal territorio, la costituzione delle federazioni sanitarie e la creazione di fondi immobiliari cui conferire la proprietà degli ospedali.

Permangono tuttavia rischi futuri per la sanità piemontese, connotata da gravi elementi di insufficiente capacità gestionale, a partire dalla mancata riorganizzazione e razionalizzazione dei servizi ospedalieri e del territorio, dovuta anche a campanilismi mai governati, che stanno portando ad una progressiva diminuzione del livello qualitativo dei servizi erogati ai cittadini.

Anche perché, nel frattempo, il blocco del turn-over, i piani di rientro e le scelte della Giunta hanno prodotto una diminuzione di oltre 3000 addetti nel SSR in tre anni, con una previsione di un saldo negativo di circa 6000 entro il 2015.

Per evitare questa gravissima previsione CGIL CISL e UIL funzione pubblica auspicano che il futuro Presidente della Giunta regionale ricontratti con il governo centrale le condizioni alla base dei programmi attuativi del piano di rientro, per superare il blocco delle assunzioni, per riorganizzare la rete ospedaliera, potenziare il territorio con la costruzione dei CAP, prevedendo contestualmente la riconversione dei piccoli P.O collegati, per rilanciare in sanità la politica degli investimenti.

SOCIO ASSISTENZIALE

Sta emergendo sempre più il ricorso, anche da parte di enti pubblici colpiti dai tagli lineari, di appalti al massimo ribasso. Tale prassi, non solo incoraggia la stipula di contratti spuri e tra soggetti privi del requisito della rappresentatività, ma, operando bruscamente sulla compressione dei costi, si scarica negativamente sulla qualità dei servizi alla persona.

Esprimiamo la convinzione che anche Lei condivida con noi il punto di vista per cui qualità del servizio, centralità della persona e qualità e legalità del lavoro debbano sempre essere interconnessi.

RIFORME AUTONOMIE LOCALI

Città Metropolitane, Enti di Area Vasta (Legge 56/14)

La Regione dovrà legiferare sul tema delle funzioni regionali attualmente delegate alle Province piemontesi.

In questa fase riteniamo opportuno confermare alla città metropolitana/Ente di Area Vasta le funzioni sin qui esercitate dalle Province, anche al fine di garantire i posti di lavoro e la continuità di funzioni e di operare l'indispensabile distinzione tra potestà legislativa e amministrativo/gestionale.

Comunità Montane Autonomie Locali di minori dimensioni.

La L.R.11/12, da noi in più occasioni criticata nella parte relativa al riordino delle Comunità montane, necessita di alcune modifiche importanti per continuare a garantire servizi ai cittadini residenti nei territori montani, come quello socio assistenziale.

Non si sono ancora trovate delle soluzioni concrete, ad esempio, per:

- la gestione delle risorse delle ATO, oggi affidata alle Comunità montane che rappresentano enti di area vasta che hanno consentito interventi coordinati all'interno del territorio dell'asta del fiume e che domani saranno gestiti da enti più piccoli spesso in disaccordo tra loro;
- la gestione degli sportelli forestali e delle attività produttive;
- la gestione dei fondi europei e la possibilità di accesso agli stessi.

ENTE REGIONE

Nel quadro di una ormai indifferibile riorganizzazione dell'Ente Regione, cui siamo disposti a fornire un nostro contributo, vogliamo tuttavia sottolineare che tale riorganizzazione non deve produrre esuberi di personale e, al contrario, dovrebbe portare a compimento il processo di stabilizzazione a tempo pieno del personale precario, che vede ancora 37 lavoratori con contratto a tempo determinato 156 lavoratori attualmente assunti a Part-time (ex lavoratori precari).

In questo quadro anche la riduzione delle consulenze allo stretto indispensabile potrebbe produrre un importante risparmio.

CGIL CISL e UIL Funzione Pubblica, nella certezza che Lei vorrà stabilire con le Organizzazioni dei lavoratori un clima di grande e costruttivo confronto, anche alla luce della previsione legislativa della recente Legge 56/14 e in continuità con le prassi e gli accordi già sottoscritti, vedi Comunità Montane, nel ringraziarLa per la cortese attenzione, Le porgono distinti saluti.

Segretario Generale
FP CGIL PIEMONTE
Gianni Esposito

Segretaria Generale
CISL FPS PIEMONTE
Santina Pantano

Segretario Generale
UIL FPL
Roberto Scassa